ANNO XX. Mercoledì, 6 Febbraio 1867 N. 37.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Firenze, 5 febbraio

LA MISSIONE TONELLO

Mentre qui si discute, si grida, si censura e si prevedono difficoltà di vario genere per la lotta suscitata dal progetto di legge sulla libertà della Chiesa, e sulla liquidazione de' beni ecclesiastici, quasi si è dimenticato che il Governo italiano ha in Roma un negoziatore, un consigliere di Stato, mandatovi per trattare col Papa di quistioni, le quali hanno la più stretta attinenza con quel progetto.

Il comm. Tonello si recò a Roma munito d'istruzioni assai liberali. Il Governo italiano voleva dimostrare la sincerità dei suoi propositi, facendo alla Curia tutte le concessioni che fossero conformi alla massima *Libera Chiesa in libero Stato*. Quindi rinuncia alla presentazione de' candidati alle sedi vescovili, rinuncia all'*exequatur*, rinuncia al giuramento de' vescovi.

Di questa missione l'on. Tonello pare siasi sdebitato e non restava più che a risolvere qualche quistione di forma ed intendersi sui vescovi che il Papa aveva da nominare.

Ma l'inaspettata complicazione dello schema di legge sulla Chiesa non potrà essa suscitare degl'imbarazzi ed anche attraversare la missione del comm. Tonello, allora appunto che la si vedeva prossima al suo termine?

La posizione dell'on. Tonello a Roma ci sembra sia diventata ben poco invidiabile. Intanto ch'egli discute col Papa e col cardinale Antonelli per la nomina dei vescovi, deve sentirsi dire che i progetti del Governo ch'egli rappresenta sono *empi ed anticristiani* e che il Ministero italiano vuol *gittar polvere sugli occhi* e gabbar i dabbenuomini. Noi possiamo immaginare la sorpresa del comm. Tonello nel leggere le due note del *Giornale di Roma*, la seconda specialmente, sulla convenzione col sig. Langrand-Dumonceau. Se le notizie che avrà ricevute dell'opposizione aperta, decisa, ardente, sorta in tutti gli uffici della Camera contro la legge proposta, lo avranno messo in forse intorno all'accoglienza che potrebbe esser fatta agli accordi con Roma, le dichiarazioni del Governo pontificio hanno dovuto persuaderlo che nuove cause di dissidi sono sorte quando già si sperava prossimo un componimento, il quale sebbene riguardasse solo la nomina de' vescovi, ravvicinava tuttavia il Governo italiano al Papa e poteva essere un istradamento ad altri accordi.

Ed invero secondo i criteri della politica si doveva credere che il Governo presentava il progetto di legge sulla Chiesa e sui beni ecclesiastici, soltanto dopo aver avuta almeno la promessa che la Corte pontificia avrebbe lasciato fare senza opporsi. Niuno poteva supporre che mentre aveva un inviato a Roma, egli avrebbe fatto un passo tanto arrischiato che doveva produrre a Roma non minore sensazione che negli uffici della Camera.

Pure siamo noi certi che il comm. Tonello sia stato informato del progetto, che sia stato richiesto di esporre il suo parere e rendere avvertito il Governo dei sentimenti che a Roma prevalevano rispetto ai principii ed alle massime che vi sono stabilite, non meno che delle conseguenze ch'egli ne prevedeva per l'esito della sua missione?

Noi non ne sappiamo nulla. Se da un lato ci ripugna il credere che non siasi detto niente al comm. Tonello del progetto che si preparava, non possiamo dall'altro ammettere che il comm. Tonello non avrebbe preconizzata al Governo l'accoglienza che Roma avrebbe fatta al progetto, tanto più che era facile di prevederla.

Attendiamo che l'avvenire rischiari questo punto per noi oscuro; frattanto è difficile il trovare una condizione di cose si piena di contraddizioni e sì anormale. Mentre si negozia con Roma, si presenta alla Camera un progetto che Roma chiama empio ed anticristiano, e gli uffici della Camera respingono dopo una discussione tempestosa quello stesso progetto, nel quale sono pur contenute le concessioni che lo Stato era disposto di fare alla Santa Sede per la nomina dei vescovi.

Sebbene il voto degli uffici non sia il voto della Camera e vi abbiano esempi di leggi respinte dagli uffici e dalla Camera approvate, è tuttavia evidente che l'opposizione sorta contro la proposta legge sulla Chiesa, ha poca probabilità di venir disarmata. Una più matura disamina e la discussione pubblica potranno indurre molti deputati a più miti pensieri ed anche preparare un accordo in alcune massime generali, che siano di norma ed indirizzo per un altro progetto, ma non ci pare possa rimanere alcun'incertezza sulla sorte che attende il progetto del Governo.

E se le deliberazioni della Camera si chiarissero anticipatamente contrarie alle concessioni fatte a Roma, che ne avverrebbe?

Si è badato a questo pericolo?

La Camera, dichiarandosi contro alla libertà della Chiesa, all'abbandono di quei pretesi diritti inalienabili della Corona, secondo i regalisti, come si potrebbe mantenere il componimento stabilito colla Santa Sede?

Per eseguir gli accordi con Roma, è necessaria una legge; perciocchè la rinuncia alla proposta de' vescovi, all'*exequatur* ed al giuramento, essendo una mutazione del diritto pubblico interno, non può farsi che col concorso del Parlamento. Ma quando pure tale concorso non fosse necessario, chiunque comprende che il Governo dovrebbe sempre tener conto de' voti e de' sentimenti della Camera e che se questa si mostrasse ostile alle disegnate concessioni, esso non avrebbe più la forza morale richiesta per eseguirle.

Egli è quindi della massima importanza che non si precipiti alcun giudizio, nè si affretti alcuna risoluzione. Nella controversia suscitata dal Ministero col progetto Borgatti-Scialoia, non v'ha solo una quistione politica, una quistione di diritto pubblico, una quistione di finanza, v'è pur di mezzo una quistione di buona fede. Prendendo la determinazione di rappiccar le trattative col Papa, noi abbiamo voluto dar prova di disposizioni conciliative, e dimostrare di esser pronti a tutte le concessioni che un Governo liberale può accordare. Bisogna quindi che i negoziati compiano il loro corso e che la missione dell'on. Tonello produca il suo effetto. Se sopravvengono, per colpa nostra, complicazioni ed ostacoli, difficilmente noi potremo giustificarci dinnanzi all'Europa di aver cercato di far vedere lucciole per lanterne, e di aver ripigliate le trattative senza alcuna seria ed onesta intenzione di giungere ad un componimento. Pensiamoci, e sopratutto ci pensino il Governo e le Camere, chè la quistione è assai grave agli occhi di tutti gli uomini assennati e previdenti.

Leggesi nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*:

L'Italia ha in questo momento il merito di tentare l'opera politica più nuova e più feconda che si possa intraprendere da una popolazione cattolica. Essa sta organizzando la separazione della Chiesa e dello Stato e sta per fondare sulle libertà pubbliche i diritti della coscienza religiosa. L'effetto immediato di questo sistema desiderato da tutti quelli che camminano nelle prime file del liberalismo, è la cessazione degli accomodamenti dei concordati che mettono degli ostacoli all'indipendenza della Chiesa nella sua amministrazione interna e la fine di quelle sovvenzioni che si pagavano dallo Stato alla istituzione ecclesiastica.

Effettuando questa separazione, il Governo italiano non impone alla Chiesa che la vendita e la conversione in fondi pubblici ed in valori mobili dei beni di manomorta e si contenta di prelevare su questa conversione, la quale non può che aumentare i proventi della Chiesa, una somma di 600 milioni destinata ad equilibrare il bilancio dello Stato durante un certo numero d'anni.

Noi l'abbiamo già detto: l'operazione finanziaria che si connette a questo cambiamento di relazioni fra la Chiesa e lo Stato non è che il piccolo laio di questa grande rivoluzione, la quale dovrà necessariamente comunicarsi a tutti i paesi cattolici.

In questo tentativo si vede già colorirsi l'effetto morale che noi abbiamo sempre preveduto come conseguenza dell'indipendenza italiana e che sin dall'origine parve a noi dovesse elevarla assai più in alto di tutte le altre imprese politiche generate dall'ambizione dei principi o dall'inquietudine dei popoli.

EVENTUALITÀ POLITICHE DELL'EUROPA

Leggiamo nel *Times*:

Sembra essere divenuta un'idea fissa in molte persone, questa che perchè nell'estate del 1866 si ebbe una guerra corta e vivace, si debba nella prossima primavera o tutto al più nell'autunno del 1867 avere una simile disgrazia. Questi profeti di sventura non vogliono ammettere, che una dilazione di sei mesi può produrre una sensibile diversità nella posizione degli affari di Europa. Secondo la teoria che cioè dopo la pioggia viene solitamente il sereno, dovremmo godere di un pacifico riposo per mesi e forse per anni; e benchè sia follia l'addormentarsi in una calma fallace, ciò nonostante crediamo vera pazzia anche il credere ai rumori di prossime guerre che si sentono ripetere per ogni dove.

L'intero mondo, si dice, è in armi. La Prussia fa di ogni uomo un soldato e acquistò un impero. Il suo esempio è seguito dagli altri Stati; e tutti i governi si dispongono a combattere. Queste conclusioni ci sembrano molto azzardate, dacchè la Prussia impiegò mezzo secolo onde adoperare quale strumento aggressivo un esercito che nella sua origine non avea che lo scopo della difesa interna. Le potenze non possono esser bene apparecchiate ad una guerra importante che in cinque o sei anni, e giustamente la fatica che si danno per soverchiarsi vicendevolmente tende a mantenere la bilancia fra di esse e ad allontanare il pericolo della lotta.

Egli è quasi impossibile di non voler ammettere il fatto, che cioè alla fine dell'anno corrente le varie potenze d'Europa, meno una sola, si troveranno nelle condizioni in cui erano il primo giorno dell'anno, cioè con la stessa forza di armati e male fornite dei nuovi mezzi di distruzione. Tutti gli sforzi della Francia, p. e., non le daranno durante un anno più che qualche migliaio di coscritti, e circa 100,000 carabine del sistema Chassepot. Il progetto per riorganizzare l'armata imperiale di cui in quest'ultimo tempo poco si parlò, abbisogna di 7 o 8 anni pel suo compimento, e gli effetti importanti del medesimo non si manifesteranno che verso quell'epoca. L'ultimo giorno della grande Esposizione l'imperatore Napoleone riconoscerà che la sua forza è precisamente quella che avea al suo aprirsi, e conseguentemente o egli non si considererà pronto ad un attacco come non lo era dopo i preliminari di Nikolsburg, o noi dobbiamo ritenere che ciò che paralizzò i suoi movimenti in quella occasione non era il sentimento di una inferiorità numerica, ma piuttosto il bisogno di appoggio per parte delle altre potenze.

Ci è qualcuno che sognò una possibile alleanza fra la Francia, l'Austria e l'Italia allo scopo di dare un colpo sul Danubio e la Vistola per sciogliere le questioni della Polonia e dell'Oriente. Ma nè Austria, nè Italia non possono ora combattere, e per quanto sia forte la Francia, essa deve traversare tutta la valle del Reno per giungere al Danubio ed alla Vistola.

Il decreto dell'imperatore Napoleone per la riorganizzazione dell'armata e l'allontanamento del signor Fould, sostituito dal sig. Rouher, furono considerati quali sintomi di una tendenza guerresca; ma noi crediamo alla somma intelligenza e perspicacia dell'imperatore, e conserviamo l'opinione che, se una guerra fra la Prussia e la Francia fu considerata pericolosa in luglio dell'anno scorso, lo sarà egualmente in aprile ed ottobre di quest'anno. La forza della Prussia aumentò moralmente e materialmente, ed in pochi mesi rappresenterà la Germania intera.

Se una lotta dovesse quindi scoppiare fra la Francia e la Prussia, indipendentemente dalle provincie annesse, essa presenterebbe forze quasi eguali e lo spirito dei francesi sarebbe bilanciato dalla resistenza dei prussiani.

I risultati della battaglia di Jena sarebbero resi impossibili dalle fortezze di Landau, Magonza, Coblenza, Sarrelouis e Luxemburg in potere della Prussia; e se nel luglio 1866 la Francia saggiamente si astenne da una guerra con la Prussia, benchè in allora non fossero vinte l'Austria, la Sassonia, la Baviera e l'Annover, ora quei varii Stati combatterebbero contro di lei.

La politica del conte di Bismark, per quanto venga contrariata nelle Camere prussiane e nel Parlamento germanico, quando si trattasse di un'aggressione per parte della Francia, sarebbe sostenuta da tutta la nazione.

Concludiamo dunque dichiarando che per parte nostra noi siamo di avviso che per un lungo periodo di tempo la Francia non sarà pronta ad una lotta grandiosa e che quindi essa non può avere nè il disegno nè la possibilità di darvi esecuzione.

ISTRUZIONE PUBBLICA

I due Comitati per le scuole secondarie e primarie, nuovamente creati nel Ministero di

APPENDICE

RAFFAELLA

Romanzo storico di Luigi Dasti

CAPITOLO II.

Il conte di Damas.

Le truppe napoletane, di cui qui si tratta, sono quelle, che nel 1798, sotto il comando del conte Ruggiero di Damas, con belli ed onorevoli fatti d'armi eseguirono una stupenda ritirata dai contorni di Roma sino ad Orbetello, resistendo sempre alle poderose forze francesi, che le inseguivano. Per apprezzare tutta l'importanza di cotesta operazione di guerra, bisogna considerare gli eventi che la precedettero.

Il conte di Damas sbarcato a Porto Ercole, e Santo Stefano, i due porti del promontorio Argentario in Toscana, con la sua divisione napoletana forte di settemila combattenti, doveva, secondo il piano dell'austriaco Mack, in allora generale supremo degli eserciti napoletani, avanzare da Orbetello per la via del littorale sopra a Viterbo, già scopertasi a furor di popolo contro i francesi, dopo le vittorie degli austro-russi nell'Alta Italia, e l'invasione degli Stati romani per parte dell'armata di Napoli. Ivi, attendendo che il nerbo delle forze napoletane sotti gli ordini dell'istesso Mack avesse assalita e respinta l'ala destra dell'esercito francese, la quale comandata da Macdonald si distendeva da Terni a Monterosi, doveva egli operare in modo da congiungersi all'esercito principale.

Eseguì puntualmente il conte Ruggiero gli ordini ricevuti, quando giunto presso Viterbo udì, che l'armata napoletana, invece di sloggiare il corpo di Macdonald, era stata completamente battuta dal nemico, benchè inferiore assai di numero, e ciò per la imperizia di Mack, che nella pugna aveva divise le sue truppe in tante frazioni, da toglier loro la forza, che avrebbero avuto insieme unite. Trovossi per questo il conte nella impossibilità di mandare ad effetto la sua congiunzione col grosso dell'armata napoletana, ma in momento tanto critico rifulse la virtù militare di Damas. Egli ordinò a' suoi soldati di continuare arditamente la marcia sopra Roma. Giunto presso al Tevere, incontrò un aiutante di campo di Championnet, che a briglia sciolta veniva a sapere qual fosse la di lui pretesa. Championnet inseguendo le sconfitte truppe di Mack, era di poco rientrato vincitore in Roma, ed aveva spinto la maggior parte delle sue schiere fuori Porta San Giovanni sulla strada di Napoli.

Allorchè udì, che intendimento del conte Ruggiero era di passare o per amore, o per forza, onde ritornare nel Regno, non trovò altro spediente, che offrire indugi al nemico per trattare un accordo. Avvisando però il conte, che il generale francese mirava solo con ciò a prender tempo per richiamare le sue genti, e convinto allora d'altra parte, che troppo ineguali erano le sue forze, onde potersi cimentare in campale battaglia, decise di levare il campo più tacitamente che gli fosse dato, e trovare un rifugio nella ritirata sopra Orbetello, nel qual luogo avrebbe sempre avuto un riparo dentro i varii forti, detti *presidii*, ed il soccorso della squadra, su cui avrebbe potuto imbarcarsi di nuovo con tutte le sue truppe. Che se ciò gli riesciva prosperamente, avrebbe egli avuto il vanto di salvare almeno la divisione a lui affidata, mentre il generale supremo non riconduceva che le reliquie del maggiore esercito.

Silenziosa, ma piena di fiducia nel suo capo, ritiravasi la schiera di Damas dalle alture, che sovrastano al ponte Milvio, e ricalcava la grande strada postale, che mena in Toscana. Era uno degli ultimi giorni di dicembre. Ma una di quelle serenità di cielo, di che sovente natura, anche nel verno, riveste i climi meridionali d'Italia, contribuiva mirabilmente ad inanimare lo spirito dei soldati. La vanguardia e il centro oltrepassavano la Storta senza disturbo. Ma la retroguardia non poneva appena piede fra le poche case di quel borgo, che alcuni colpi di pistola, e uno scalpitar di cavalli annunziò l'appressare della cavalleria francese. Il conte Ruggiero, che aveva riservato a se stesso il comando della retroguardia, posto il più pericoloso in quella congiuntura, dispose immediatamente in bell'ordine i suoi, e con replicate scariche di moschetteria così bene operò, che i cavalleggieri repubblicani, guidati dal colonnello Lahure, non senza gran perdita desisterono dai furiosi loro attacchi, ed il conte acquistò facoltà del continuare a ritirarsi. Lasciatasi alle spalle Monterosi, giungevano i napoletani sull'imbrunire a Ronciglione. Gli abitanti di quella città, che tanta avversione avevano già dimostrata per le armi dei repubblicani, mostrarono in quell'incontro altrettanto buon volere nell'accogliere la schiera di Napoli, soccorrerla di vettovaglie, e sopratutto di utilissimi avvertimenti.

Non appena suonata la mezzanotte, senza che i tamburi e le trombe diano i consueti segnali, ordina il conte alle truppe di riprendere le armi, e taciturne, come il cupo silenzio delle ombre che coprono l'orizzonte, le pone in movimento. La via ristretta e scabrosa, l'orrore di foltissima selva annunziano presto ai soldati, che sono fuori della strada maestra. Per quanto lo permettono le tenebre, si vede scorrere la via fra boschi dapprima, indi fra estesi campi che confinano in lontananza con una corona di montagne, a poco a poco fra vigneti difesi all'intorno da siepi di tavole fitte nel terreno, o fra boschetti di olivi, contro i quali biancheggiano delle casipole campestri. Quando il chiarore della prim'alba incomincia a diradare l'oscurità della notte, son certi gli affaticati soldati di essere vicini all'abitato, ed ecco ad un tratto, che dalla cima d'una collina scorgono a' loro piedi una considerabile borgata.

— È Vetralla, grida il conte; animo, miei figli, già molto abbiamo ottenuto; noi girammo la gran montagna di Viterbo, l'antico Cimino, per deviare da quella città, che forse a quest'ora è già in potere dei francesi. Un breve alto fra queste genti tranquille, e poi seguitiamo la marcia per andare a riunirci alla nostra flottiglia nelle acque di Ortebello.

Con grida di evviva rispondono i soldati alle animose parole del loro capo, ed occupata la città, non che le circostanti campagne, si abbandonano al riposo ad essi conceduto.

Fu nel bivacco di Vetralla, mentre il conte di Damas accordava a se stesso ed alle sue truppe un qualche istante di calma e di ristoro, che due messi a cavallo speditigli nascostamente da'suoi partigiani di Ronciglione, lo avvertivano del preciso stato delle cose. L'uno di essi accorreva in tutta celerità da Ronciglione stessa, e riferiva che un corpo di truppe spedito da Championnet era già entrato colà e manifestava l'intenzione di gettarsi nella via traversa seguita dal conte, onde perseguitarlo senza posa. Narrava l'altro messo proveniente da Viterbo, che il generale Kellermann colla sua cavalleria sul ca-

Continuazione, vedi n. 36.

pubblica istruzione, sono all'opera da un mese ed attendono con solerzia a disporre le vie per accelerare l'incremento degli studii alle oro cure affidati.

L'ordinamento dei Consigli provinciali scolastici è vicino a compiersi. La più grande parte dei Presidenti vennero già eletti. I Comitati vanno avvisando ai modi di rendere più efficace l'azione di essi Consigli senza gravarli di cure superflue. Medesimamente studiano a regolare le attribuzioni dei delegati mandamentali.

Gli ispettori centrali ordinati a vigilare ed estendere l'istruzione primaria di ogni grado partirono per la loro destinazione. Il ministro ed i comitati si riunirono più volte in sessione, ed oltre le istruzioni per iscritto diedero ad essi quei consigli e suggerimenti che conferiranno ad eseguire nel modo più utile il delicatissimo incarico che hanno a compiere.

Il Comitato dell'istruzione secondaria intese innanzi tutto a menare a termine molte faccende già iniziate presso il Consiglio superiore. Esse vennero tutte sottoposte ad esame e definite. Si volse poscia a risolvere alcune questioni di non lieve momento intorno al governo delle scuole e alle sorti degli insegnanti, le quali cercherà di tutelare e migliorare con cura singolare. Nè tralascia nel tempo stesso di fare soggetto di accurato studio i modi per rinvigorire la disciplina non poco indebolita negli ultimi anni per molte cagioni. Verranno stabilite norme fisse ed invariabili per le nomine e promozioni degli insegnanti, in modo da toglier pretesto ad ogni lamento ed accrescere animo a ben fare. Per meglio conoscere il merito di ciascuno, il Comitato si è proposto di far esaminare i lavori di qualunque specie che gli insegnanti si pubblici che privati pubblicarono o pubblicheranno. Tale proponimento messo in atto pensiamo che abbia a dare ottimo risultato, da che tutti potranno essere equamente stimati, e nelle occasioni adoperati e promossi.

Ora però l'oggetto principale delle cure del Comitato dell'istruzione secondaria è il conoscere quali siano le vere condizioni di essa in tutto il Regno. Quindi farà visitare entro l'anno gl'istituti che sono amministrati dal Governo, e possibilmente una gran parte dei municipali ed anche dei privati. Avuto in tal guisa chiaro conoscimento di ciascuno, potrà dar mano con sicurezza alle innovazioni che saranno credute necessarie. Esso intende di dare la più grande pubblicità ne' suoi atti ed in ispecie ai risultamenti di tale ispezione, acciò il paese intero conosca lo stato dell'istruzione nazionale, e si possano adoperare i modi più efficaci per rinvigorirla. Questa al certo sarà opera di grande utilità, se eseguita con intelligenza e con cura. Gli effetti che se ne sono ottenuti presso le altre nazioni civili d'Europa, le quali entrarono in un tale sistema, ci confermano in tale giudizio.

Le norme che debbono regolare l'ispezione furono maturamente discusse ed approvate.

Noi proseguiremo a tener dietro alla azione dei Comitati e vogliamo sperare che le loro cure corrisponderanno al fine che il ministro si propose nello istituirli; a recare cioè ordine, progresso, miglioramento, stabilità nelle cose dell'istruzione. Saremo lieti se il fatto proverà l'utilità della istituzione; e se sarà essa strumento efficace a diffondere quel grado di cultura che fa grandi e rispettate le nazioni, e che ogni buon cittadino desidera veder diffusa nel proprio paese.

LA CRISI MINISTERIALE IN AUSTRIA

La *Presse* assicura quest'oggi nel suo primo articolo che il signor Di Beust avrebbe fatto in un consiglio di ministri la proposta di convocare il Reichsrath ristretto invece del Reichsrath straordinario e di portare a sua notizia la convenzione che sarebbe conchiusa nell'intervallo coll'Ungheria, non già perchè sia sottomessa ad una discussione legale dell'assemblea che avrebbe quei diritti cui accennava la patente di settembre, ma come un fatto compiuto, irrevocabile.

L'*Abendpost* di Vienna, che è la Gazzetta ufficiale, nella sua edizione (non ufficiale) della sera, dice che un progetto di questo genere od un progetto analogo non fu presentato al Consiglio dei ministri, e soggiunge:

Senza essere iniziati ai segreti del governo teniamoci allo spirito ed al tenore della patente di gennaio. Risulta tanto dall'uno che dall'altro che la prossima sessione dello Reichsrath sarebbe straordinaria, quand'anche non le si avesse data questa qualificazione, imperciocchè lo Reichsrath nel quale l'Ungheria e paesi annessi non sono rappresentati e non potevano nemmeno, attese le circostanze, essere chiamati, non potrebbe essere considerato altrimenti che per uno Reichsrath straordinario, massime che a lui era solo demandata la soluzione della quistione costituzionale.

Noi crediamo che il Governo ha sinceramente l'intenzione di tener conto benanco delle opinioni che sono contrarie alle sue, e siamo convinti perciò che qualunque cosa avvenga dall'altro lato della Leitha, il Governo non farà nulla per diminuire i diritti dello Reichsrath, come poteva farlo temere l'annunzio dato dalla *Presse*.

Il Governo vuole esser giusto verso tutti i partiti per poco che si collochino sul terreno del diritto. Che anche i partiti dal loro canto si lascino guidare dallo stesso sentimento della giustizia.

Fin qui i giornali austriaci: ma ora che il telegrafo ci annunziò la dimissione del conte Belcredi e la sua sostituzione col signor Di Beust, è naturale il supporre che la notizia data dalla *Presse* sia diventata vera ad onta della negativa dell'*Abendpost*.

Alcuni giornali si sono sobbarcati all'impresa di pubblicare in esteso la requisitoria del pubblico Ministero letta in Senato contro dell'ammiraglio Persano. Siamo in debito di spiegare ai nostri lettori il perchè non vogliamo imitare l'esempio di questi giornali.

Pubblicando la requisitoria avremmo creduto nostro debito d'onore di farla seguire dalla difesa dell'avvocato Sanmimatteti, e siccome per l'una e l'altra si tratta d'un fascicolo di sessanta pagine lunghe e larghe, così ci si presentava la prospettiva di occupare la terza parte del nostro giornale durante lo spazio di quindici o venti giorni per un solo argomento, conducendo così i lettori a quel punto, in cui incominciando il processo pubblico d'innanzi al Senato saremmo stati costretti a riprendere da capo la esposizione degli stessi fatti ed i lunghi commenti che vi saranno svolti lungo i dibattimenti,

Una quaresima di processo Persano ci parve eccessiva, massime che la requisitoria stampata non è che un atto preliminare, per decidere se doveasi, o no, incoare il procedimento contro l'ammiraglio, e nel caso affermativo, per quale titolo.

Aspetteremo dunque che il processo sia aperto, ed in allora non defrauderemo certamente i nostri lettori di tutto quanto potrà rispondere al giusto loro desiderio d'essere nformati intorno ad un fatto di così alto rilievo.

NOTIZIE ESTERE

Il *Mémorial diplomatique* ha ricevute le seguenti notizie di Vienna:

« Il prossimo *Reichsrath straordinario* austriaco, dopo aver pronunziato il proprio voto sugli affari comuni, si occuperà d'un progetto di legge concernente la risponsabilità ministeriale per l'amministrazione dei paesi di qua della Leitha. Vi saranno, adunque, due ministeri ugualmente risponsabili; uno per le provincie ereditarie, propriamente dette, e l'altro pel regno d'Ungheria. Ciascuno d'essi sarà indipendente nella sfera delle rispettive attribuzioni. La cura di dirigere gli affari comuni sarà affidata ad una conferenza ministeriale, che prenderà il titolo di Ministero dell'impero, e sarà composta dei ministri degli affari esteri, delle finanze, della guerra, e del commercio dal gabinetto austriaco propriamente detto, ai quali si uniranno i membri del gabinetto ungherese.

« Gli affari comuni saranno discussi da una assemblea composta dei delegati di tutte le Diete provinciali, di quà della Leitha e di quelli de' paesi appartenenti alla Corona di Santo Stefano. Gli è dinnanzi a questa assemblea, chiamata *Senato dell'impero*, che il *Ministero dell'impero* si presenterà a discutere e regolare gli affari comuni dell'intera monarchia. »

Leggiamo nello stesso *Mémorial diplomatique*:

« I giornali parlano d'una circolare indirizzata dal barone di Beust ai rappresentanti dell'Austria all'estero, a proposito della patente imperiale del 2 gennaio.

« Questo documento esiste; esso è stato spedito da Vienna, ma non è destinato ad essere comunicato ai gabinetti esteri. Esso deve servire soltanto di guida agli agenti diplomatici di S. M. Apostolica nelle loro conversazioni particolari, per ispiegare in modo autentico lo scopo e l'importanza della convocazione del *Reichsrath* straordinario.

« Dopo aver ricordata la promessa dell'imperatore Francesco Giuseppe di consultare gli altri paesi ereditari non appena i negoziati coll'Ungheria avranno ottenuto un risultato definitivo; la circolare del barone Di Beust esamina i tre modi diversi che, secondo le istituzioni organiche dell'impero, potevano essere scelti: si tratterà di riunire o le Diete provinciali, o il Reichsrath ristretto e il Reichsrath generale. Il primo mezzo non avrebbe condotto che ad una spiacevole perdita di tempo, in ragione della difficoltà di conciliare fra di loro le opinioni delle 17 Diete provinciali; il secondo e il terzo presentavano il pericoloso inconveniente di pronunziare apertamente od implicitamente una sentenza di contumacia contro l'Ungheria, la quale non ha mai voluto riconoscere la competenza del Reichsrath, sotto qualsiasi forma venisse convocato in forza dello statuto del 1861. Ciò sarebbe stato contrario alla conciliazione desiderata dal Ministero.

« Non rimaneva al Governo altra via che convocare un *Reichsrath straordivario*, incaricato esclusivamente di risolvere le questioni relative al regolamento degli affari comuni così ai paesi ereditari come all'Ungheria, con voto solamente consultivo per non far nascere negli ungheresi il timore che queste deliberazioni potessero ledere i loro diritti e le loro franchigie costituzionali. La circolare termina dicendo che il Governo seguendo questa via è rimasto nella legalità. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« La maggior parte dei nostri confratelli hanno riprodotta la notizia che l'imperatore d'Austria ha istituita nna commissione per trasformare il porto di Trieste in porto di guerra.

« Informazioni giunteci direttamente da Trieste recano che S. M. ha unicamente ripreso il piano concertato con le Società delle strade ferrate del Sud per l'ingrandimento del porto di Trieste. Le trattative a tal uopo erano quasi terminate, quando le complicazioni politiche dell'anno scorso cagionarono il ritardo dei lavori progettati.

« Oggi che la Venezia non appartiene più all'Austria, il piano primitivo per l'ingrandimento del porto di Trieste subirà necessariamente le modificazioni richieste dalla difesa del litorale austriaco e che dovranno essere indicate dalla commissione presieduta dall'arciduca Leopoldo ispettore direttore generale del genio. »

Si legge nella *Boersenhalle* di Amburgo:

« Il feldmaresciallo conte Gondrecourt, già governatore del principe imperiale d'Austria, è stato condannato da un Consiglio di guerra a quattro mesi di relegazione nella fortezza d'Innspruck, per un atto di violenza commesso nell'ultima guerra. Si dice che, in un momento di collera, abbia data una sciabolata sul capo ad un cappellano cattolico. »

Leggiamo nella *France* del 3:

« Un dispaccio ha annunziato che il principe di Hohenlohe ha indirizzata al gabinetto austriaco una nota allo scopo di rassicurare il sig. Di Beust riguardo al suo programma politico.

« Essendo stati manifestati dei dubbi su questa notizia, crediamo di sapere ch'essa è non solamente probabile, ma esatta. »

La Camera dei signori di Prussia ha respinta la legge, votata dalla Camera dei deputati, per concedere una indennità ai deputati prussiani al Parlamento del Nord.

Il *Mémorial diplomatique* riferisce che son tornati vani tutti gli sforzi della Corte di Madrid per indurre il governo italiano a restituire i beni particolari appartenenti alla famiglia reale delle Due Sicilie, sebbene fossero stati appoggiati a Firenze dai rappresentanti della Francia e della Russia. Il sequestro è manteuuto, a meno che l'ex-re Francesco II non rinunzi formalmente a qualunque pretensione sulla corona delle Due Sicilie e non abbandoni l'Italia.

Scrivono da Teneriffa, 28 gennaio:

« Il signor Rios-Rosas, presidente del Congresso spagnuolo, e parecchi altri membri di quest'Assemblea, sono qui giunti. Si dice che verranno inviati a Fernando-Po. »

La notizia più importante che venga recata dal corriere degli Stati Uniti è quella del nuovo conflitto sorto fra il Congresso ed il presidente.

Questi ha opposto il proprio *voto* all'ammessione dei territori di Colorado e di Nebradsha al grado di *Stati*, per la ragione che la popolazione di ciascuno d'essi non raggiunge cento mila abitanti. I radicali, al contrario, fanno grande assegnamento sul voto di questi Stati perchè, essendone poco numerosa la popolazione, potrebbero esercitarvi un'influenza più efficace. Questo conflitto minaccia d'assumere proporzioni inquietanti.

La *France* del 3 pubblica le seguenti notizie dal Messico:

« La lettera di convocazione indirizzata dall'imperatore Massimiliano ai capi dei dissidenti per le elezioni, non era ancora giunta che a qualcuno di essi. Porfirio Diaz, fra gli altri, aveva respinta la lettera dell'imperatore, accompagnandola con ossrrvazioni insolenti.

« Non si conosceva ancora esattamento il giorno che verrebbe stabilito per le elezioni; si credeva generalmente che sarebbe nella prima quindicina di febbraio. Le truppe dei dissidenti prendevano successivamente possesso dei punti abbandonati dalle truppe francesi, e il generale Mejia si ritirava senz'essere in grado di opporre resistenza. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. Un regio decreto del 16 dicembre 1866 con il quale al regio ginnasio della città di Rovigo è aggiunta una classe ginnasiale superiore e tre classi locali. Il personale onde si accresce il ginnasio, è determinato dal quadro annesso al decreto medesimo. Il locale ed il materiale non scientifico che serve all'Istituto saranno forniti dal municipio di Rovigo, a cui carico rimarranno ancora le spese del personale inserviente.

2. Un regio decreto del 3 febbraio corrente, sulle dichiarazioni relative alle entrate fondiarie soggette alla tassa del 4 per cento ecc., ecc.

Di questo decreto riproducemmo ieri il testo dalle *Finanze*.

3. Uu regio decreto del 30 dicembre 1866 preceduto dalla relazione ministeriale sul riordinamento del R. Museo industriale italiano in Torino e degl'insegnamenti tecnici normali annessivi

4. Un regio decreto del 30 dicembre 1866, con il quale rimane abrogato il decreto luogotenenziale del 29 agosto 1866, e si ordina che gli assegni per spese d'uffizio agli spettori per le società industriali e commerciali sono, a datare dal dì 1.o gennaio 1867, ripartiti nella misura che segue:

Ufficio di sindacato ed ispezione in Firenze	L.	4,000
Ispezione in Torino	»	1,200
» Milano	»	1,200
» Genova	»	800
» Venezia	»	800
» Napoli	»	800
» Ancona	»	600
» Palermo	»	600
» Cagliari	»	400
		10,400

Tali assegni saranno pagati in rate mensili posticipate.

5. Nomine presso l'amministrazione centrale della pubblica istruzione; e nomine e disposizioni nel personale insegnante.

6. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 23 dicembre 1866, ch'è del seguente tenore:

Art. 1. È instituita una Commissione d'inchiesta per verificare lo stato della Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale e Banca degli intraprenditori e dei provveditori.

Art. 2. La Commissione ha l'incarico di portare principalmente le sue indagini sopra i punti seguenti:

1. Sulla legalità della istituzione di succursali a Lione, a Milano e a Parigi;

2. Sulla collocazione, numero e valore incassato delle azioni sociali;

3. Sulla erogazione degli utili in corrispondenza al disposto degli statuti sociali;

4. Sulla non autorizzata emissione di obbligazioni;

5. Sulla emissione di certificati di titoli di rendita del prestito messicano e di quello degli Stati Uniti (anno 1862) e sulla esistenza o non esistenza in Cassa dei titoli originali di detti prestiti rappresentati dai certificati;

6. Sulla verità delle firme dei sottoscrittori di azioni presentate al tribunale di commercio per ottenere il certificato di costituzione della Società;

7. Sul merito e sulla esattezza della versione degli statuti sociali dall'italiano in francese;

8. Sulla assegnazione di un valore alle medaglie di presenza in corrispondenza al disposto dell'articolo 49 degli statuti sociali;

9. Sullo stato dell'amministrazione, sulla contabilità, sulla tenuta dei registri sociali e sulla verità ed esattezza del bilancio dell'anno 1865.

Art. 3. La Commissione è composta dei signori:

Cavaliere Tadini, consigliere della Corte di appello di Torino, presidente;

Cavaliere Cerruti, direttore compartimentale del Tesoro;

---

dere dello scorso giorno si era impadronito di questa città, dopo un vivo combattimento cogli abitanti, i quali, fidando nell'aiuto di Mack, si erano ostinati a resistergli. Vide subito il conte, che non aveva tempo da perdere, per non farsi tagliare la ritirata, che rimanevagli ancora aperta sopra Toscanella. Fece quindi dare il segno della partenza, e le sue truppe discesero rapidamente dal colle di Vetralla per traversare l'estesa pianura irrigata dalla Marta.

Benchè estenuati dalla fatica, i primi due corpi de' napoletani, cioè l'avanguardia ed il centro, giunsero sul meriggio nella città di Toscanella, senza ostacoli di sorta alcuna. Ma la retroguardia, comandata dal conte, fu meno felice. La cavalleria di Lahure con una marcia forzata giungeva ad attaccarla impetuosamente a quattro miglia di distanza dalla città. Parvero sbigottirsi e perdersi d'animo le schiere napoletane, ma rincorate dal conte Ruggiero colla voce, e coll'esempio, rinnovarono quivi le prodezze operate alla Storta, e la cavalleria leggera di Lahure dovette anche in quest'incontro ripiegarsi avanti a sì meravigliosa resistenza. Giunto il conte di Damas in Toscanella, e vedendo le vetuste mura e torri, di che la città è tutta intorno munita, determinò di valersi del vantaggio della posizione, per dare quivi a' suoi il necessario riposo. Verso sera, raggiunto dall'antiguardo francese, il prode combattè ancora vigorosamente, ed arrestò l'impeto dei valorosi nemici. Se non che tra quella mischia egli stesso da malaugurata scheggia era ferito in una gamba. Nondimeno non pensava a ritirarsi, anzi intrepidamente combatteva, e il di lui esempio ispirava a' soldati la costanza e l'ardire. Finalmente lunghe nere file, che si avvicinavano rapidamente dalla pianura di Viterbo, annunziarono l'arrivo di Kellermann colla sua cavalleria. Vedendo allora il conte Ruggiero, che troppo ineguale diverrebbe la battaglia, per l'enorme disparità delle forze, diede l'ordine di ritirata, e abbandonò la città, ma saldo, compatto, ed in colonna serrata, sempre pronto a mostrare la fronte a'suoi nemici storditi di tanto eroismo.

I francesi non entrarono in Toscanella, che per uscirne subito, onde inseguire furiosamente la retroguardia del conte di Damas, il quale, quantunque patisse molto della sua ferita, seguitò pur sempre a combattere in mezzo a quest'ultima parte del suo esercito, a cui per salvarsi conveniva tragittare il fiume Fiora, ed attraversare quella parte di maremma toscana, che dal torrente Chiarone, e da Monte Acuto per Manciano si stende ad Orbetello, impresa che fu pure compiuta, come già sopra vedemmo.

È la maremma di Roma una parte d'Italia meno conosciuta, perchè meno frequentata, sia per l'insalubrità del suo clima, in parte vera, in parte esagerata; sia pel decadimento dell'antica sua floridezza prodotta da varie cause, or son più secoli, che ne impoverì la popolazione e ne disertò le campagne; e sia finalmente, per la sua posizione topografica, alquanto discosta dalle attuali grandi strade maestre, dopo la distruzione dell'antica via Aurelia. Sono tali per altro le rimembranze, che a questa contrada si annettono, tali i preziosi avanzi che vi sono sparsi, tale la pittoresca sua posizione, la ricchezza del suo suolo, la specialità dei suoi costumi, agricoltura, e naturali prodotti, che la maremma merita giustamente le visite dei curiosi viaggiatori, non solo, ma benanco l'attenzione dei naturalisti, e degli studiosi in generale.

Nelle diverse città, paesi e territorii, sussistono preziosi antichi monumenti, come strade, acquedotti, archi, tempii, e sepolcri ricchi di apprezzatissime dipinture etrusche. Dall'epoca poi, cui si riferisce il presente racconto, ossia dalla rivoluzione francese, che mutò i sistemi, i costumi, le condizioni mondiali, incominciò a datare l'incremento civile e statistico, che oggidì osservasi in quella regione. La coltivazione migliorata ed estesa, le strade pubbliche provinciali e territoriali create o ridotte alla moderna perfezione, le città abbellite, ed i comodi, e gli onesti ricreamenti della vita in essa introdotti, posero la contrada in condizione più conforme alle altre più civilizzate d'Italia. E se dal lato dell'industria agricola restò sempre molto a fare, anche ai nostri giorni, colpa se ne dee alle gravi difficoltà dell'impresa, fra le quali il difetto di una maggiore popolazione, indispensabile in tanta vastità di terra, il clima malsano, e l'incuria del Governo papale, restio ad ogni progresso civile.

L'ampio territorio che costituisce la così detta Maremma Romana, se vogliasi eccettuarne una piccola parte compresa in un raggio di uno o due miglia da ogni città o paese, e che vien coltivata a vigna, oliveto, orto o giardino, è diviso in tante tenute, ossiano grandi scompartimenti, ciascheduno dei quali ha i suoi boschi, i suoi pascoli destinati ad alimentare numerose mandre di buoi, di vacche, di cavalle e di pecore, come ha i suoi campi destinati ai lavori dell'aratro, in cui si semina considerevole quantità di grano e di avena. Tutti gli uomini che attendono ai diversi rami dell'agricoltura maremmana, nulla di simile hanno coi così detti coloni, che lavorando, senz'alcun pagamento per parte dei proprietari de' fondi, dividono poi con questi la metà del raccolto. Tutto il dispendio pei lavori delle terre, come il prodotto delle medesime, spetta in maremma al proprietario, ed i lavoratori non sono che mercenari pagati giornalmente a norma delle opere loro.

L'aspetto in generale delle campagne maremmane è capace di destare dapprima melanconiche idee nell'animo dello spettatore forestiero. Sembran tetre quelle estese e folte foreste, deserti que' campi nella maggior parte incolti, perigliose quelle vie, che poco frequentate s'inoltrano in abbandonate pianure, o fra taciturne colline. Tanto più cresce la tristezza dell'osservatore, se corra col pensiero a formarsi l'idea della floridezza, della ubertosità, dell'amenità che presenterebbe la contrada, qualora una mano animatrice la portasse a quel grado di miglior coltivazione, di cui è suscettibile quanto qualunque altra più ricca e più bella del mondo.

Meglio però internandosi lo straniero nella vasta regione, non tarda a ritrovarvi un tesoro di utili prodotti, che natura, quasi a compenso di tante altre privazioni, apre quivi inesauribile ai radi abitatori. Le vaste boscaglie forniscono vistosa quantità di legnami da costruzione, di carbone, e di potassa; esse racchiudono una massa prodigiosa di selvaggiume, in cui distinguonsi lepri, caprioli, corvi, spinose e cinghiali; esse alimentano un numero considerevole di vaccine, i cui pastori vi fabbricano a certe distanze delle capanne aperte alla ospitalità. Le vaste campagne pascolative sono coperte di bestiami, da cui si ricavano lane, formaggi eccellenti, polledri apprezzati pel loro vigore e bellezza. Qua e là sparsi abituri additano la dimora fissa di ciascheduna greggia. I campi, su i quali si sparge la semenza, sono sì fertili, che corrispondono quasi sempre con ricolto mirabilmente abbondante alle speranze de' coltivatori. Le vigne forniscono eccellenti vini; ogni sorta di frutti delicati si ottiene da' pomarii ed ogni erbaggio dagli orti. Le montagne della Tolfa racchiudono nel loro seno tesori minerali ed acque salutifere; sulle spiagge del mar di Corneto esistono saline, che forniscono un ottimo sale, ed in quelle acque si pesca il corallo; dai monti di Canino si cava buona quantità di ferro. In mezzo a queste contrade dovea decidersi la questione dell'armi fra i napoletani diretti dal conte Ruggiero di Damas, e le truppe francesi guidate dal giovine Kellermann.

(Continua)

Avvocato Scarrone, giudice del tribunale circondariale di Torino.

SENATO DEL REGNO

La Commissione del Senato per l'esame dei progetti di legge sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore e sul riordinamento del notariato, si è costituita nominando a presidente il senatore Vigliani ed a segretario il senatore Astengo, ed ha affidato al senatore De Foresta lo studio del progetto sulla professione di avvocato e di procuratore con incarico di riferirne alla Commissione, dando eguale incarico al senatore Poggi per la legge sul riordinamento del notariato.

Gli uffici del Senato, nell'ultima loro riunione, hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge e nominato a commissari pei medesimi:

1. Riordinamento delle scuole normali e magistrali, i senatori Brioschi, Saracco, Giovanola-Leopardi e Lambruschini.

2. Conversione in legge del R. decreto 24 ottobre 1866 relativo alla scadenza delle lettere di cambio ed altri effetti commerciali nella provincia di Palermo, i senatori Manzoni Tommaso, Zanolini, Serra F. M. Ginori e Serra Orso.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

Nella riunione che tenne la mattina del 3 corrente il Consiglio comunale di Firenze, dopo che fu approvato il verbale dell'adunanza precedente, veniva dal sindaco data comunicazione al Consiglio del seguente riassunto dei generi alimentari insalubri sequestrati dalle guardie grasciere nell'anno 1866.

Generi alimentari sequestrati dai grasceri nell'anno 1866

Farina acida e putrida	chil.	3000
Paste ribollite	»	2600
Carne salata alle Porte	»	2036
Visceri di animali diversi	»	1007
Baccalà	»	3274
Uova putride	»	1061
Frutta	»	7664
Fra poponi e cocomeri	»	5777
Erbaggi	»	4823
Polli	num.	172
Funghi	chil.	984
Salacche e arringhe	num.	1558
Vino	litri	1111
Aceto	»	138

Finalmente oltre altri generi alimentari vennero sequestrati al pubblico stabilimento di macellazione 9 animali vaccini, 98 suini, tre pecore, 613 chilogrammi di polmoni di vaccine, 11 di pecorine, 544 chilogrammi di fegati di vaccine, 361 chilogrammi di feli di vaccine, 22 di pecorine, e 53 di animali suini.

Poi, essendosi incaricato il Sindaco a comporre la Commissione delegata ad esaminare reclami contro la imposta sui redditi di ricchezza mobile ed entrata fondiaria, vennero eletti i signori Manci cav. Pietro, Gazzeri Pietro, Dell'Imperatore Pietro, Massini Clemente, Landi Matteo, Cantini Ulisse, Visconti Pompeo, Vannucci Vannuccio, Falcini Eugenio e Normand Numa.

Essendosi quindi a relazione del consigliere Peruzzi approvata la vendita ai signori Faldi di un appezzamento di terreno di 345 metri quadri, posto sull'angolo del prolungamento del Maglio fuori porta San Gallo sulla cantonata della terza parallela allo stradone Poggi per il prezzo di 8 franchi per metro quadro, terreno che venne dal Comune pagato precedentemente 3 e 25, il Consiglio si riuniva in seduta segreta per trattare di affari d'interesse puramente personale.

Lunedì, 4, una bambina che passava in via degli Alfani, fu investita da un asse che cadde da un barocciino, e ne riportò lievi contusioni alle gambe.

In via Pietrapiana, un baroccio investì un ragazzetto, che cadendo al suolo riportò alcune contusioni di poca gravità.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, lunedì scorso furono arrestati in Firenze, un vagabondo, due ubriachi molesti ed un questuante.

Le stesse guardie arrestarono nei dintorni della città tre oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, ed un individuo che voleva pagare un bottegaio del Pignone con un marengo falso.

Dal sindaco di Savigliano riceviamo una dichiarazione dalla quale risulta che il nostro corrispondente torinese è stato erroneamente informato quando annunziò che in quella città erano succeduti disordini per opera di alcuni sedicenti operai che avevano invaso il mercato. Il sindaco di Savigliano afferma, a nome della Giunta, che nulla di simile è colà avvenuto e noi ci rallegriamo che Savigliano abbia mantenuta intatta l'antica fama di città amante dell'ordine ed obbediente alle leggi.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 5 febbraio 1867, ore 8 antimeridiane.

La burrasca annunziata ieri nel nord d'Europa, nelle coste occidentali dell'Inghilterra e sulla Manica, dove già soffiava forte il sud-ovest, e si era manifestato un improvviso abbassamento di 20 mm., ha invaso tutta la Penisola, ed avemmo nella notte un abbassamento di 10 a 12 mm. in tutte le stazioni del nord e dell'Italia media, e di 5 a 6 mm. in quelle del sud. Temperatura alzata, cielo coperto e piovoso, mare qua e là mosso. Dominanti sud-est e sud-ovest.

Il barometro continua ad abbassare nell'Europa centrale, dove il cielo è coperto e soffia forte il sud-est.

Qui da questa mattina dura l'abbassamento del barometro, già sceso in poche ore di 5 mm., e soffia forte il sud nell'alto dell'atmosfera.

Probabile che la stagione burrascosa si estenda e continui in tutta la Penisola, accompagnata da pioggia e dai venti di sud e sud-ovest.

Nella giornata del 3 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,5 e la minima di + 1,5.

Nella notte del 4 febbraio, la temperatura minima fu di + 0,5.

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Questa sera, mercoledì, 6, si rappresenta l'opera *Otello* ed il ballo *Adriana*.

Atti di morte denunziati nel dì 4 febbraio 1867.

Favilla Ferdinando, di anni 50 — Soffi Giuseppe, id. 63 — Zagli Arcangiolo, id. 33 — Baglioni Andrea, id. 25 — Giaccherini Ferdinando, id. 47 — Innocenti Maria, id. 50 — Venturini Maria, id. 66 — Giorgi Gemma, id. 16 — Giovanni Raffaello, id. 30 — Rossi Filippo, id. 76 — Cassigoli Teresa, id. 27 — Fanfani Luisa, id. 38 — Paolini Affortunata, id. 74 — Profeti Carolina, id. 60 — Giorgi Anna, id. 28.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunciati nel giorno 4 febbraio 1867, furono 30, cioè 18 maschi, 8 femmine e 4 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 4 febbraio 1867

Cesare Lombardi, domestico, di età maggiore, di Porta Lucchese, e Maria Antonia Romani, attendente alle cure domestiche, di età maggiore, di Firenze.

Oreste Bongi, tipografo, di età maggiore, di Firenze, e Augusta Bargioni, attendente alle cure domestiche, di età maggiore, di Firenze.

Cesare Turchini, pizzicagnolo, di età minore, di Casellina e Torri, e Giovanna Baldotti, attendente alle cure domestiche, di età maggiore, di Firenze.

Andrea Del Pace, ortolano, di età maggiore, di San Salvi, e M. Attilia Tarchiani, attendente alle cure domestiche, di età maggiore, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Tentato assassinio. — La *Perseveranza* del 5 corrente reca:

Rapporti d'interesse correvano fra il nobile dott. Giulio Cesare C..., sostituito procuratore del Re presso il nostro tribunale di circondario, e certa Salari, maritata Tisserand, d'anni 32, la quale era già stata al di lui servizio, come attendente di casa. Tali rapporti erano rotti, in seguito ad alcune divergenze insorte fra essi, divergenze che, scaturendo da cose affatto private e domestiche, non importa accennare. Fatto è che in seguito ad esse, la Salari meditava triste disegno di sanguinosa vendetta, che tentò di compiere giorni sono. Chè, avendo ella saputo della periodica visita che il C... faceva in una data ora della sera ad un medico amico suo, che abita in via Larga, trovò il modo di tendere agguato nell'anticamera di costui all'avversario, e di appostarvisi in modo che niuno potè accorgersi di lei.

Arrivava infatti il C.... nell'ora consueta, e muoveva già nelle camere del medico amico, quando la Salari, fattaglisi innanzi, l'afferrava pel soprabito, chiedendogli senza preamboli come intendesse d'accomodare la controversia, chè ella voleva ad ogni modo venirne fuori. Il C.... preso così all'impensata, e sdegnoso pel tesogli agguato, rispondeva nulla aver più a fare con essa, e più non lo molestasse con tiri di tal fatta.

Allora la Salari alzava la destra che teneva nascosta, e che era armata di *revolver*, e a bruciapelo, in pochi secondi gli tirava tre colpi, uno dei quali gli trapassava il soprabito, l'altro gli sfiorava appena la pelle, al ventre, ammortita dai molti abiti e dalle flanelle, di cui il C.... per salute si copre, e la terza andava a battere contro il muro. Ai replicati colpi accorreva la gente di casa, che a stento potè disarmare l'inferocita donna, e il C... stesso ebbe la presenza di spirito di chiamare le guardie e farla arrestare.

La Salari fu posta a disposizione del procuratore del re, e sarà quanto prima tradotta avanti la nostra Corte delle Assisie.

Sedia da ambulanza. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona scrive:

Abbiamo visto il modello di uno strumento d'ambulanza, del quale giova tener parola.

Chi lo ideò e lo fece costrurre è il sig. Achille Sassi, medico di battaglione in questo spedale militare. Si tratta d'una sedia, assai ingegnosamente congegnata, per trasportare i feriti dopo una battaglia.

Mediante certe suste e certe correggie, questo oggetto può servire al suo uso in tre maniere, può, cioè esser messo sopra il basto del mulo, come finora s'adopera; ma se il mulo fosse ucciso o ve ne fosse scarsezza, due uomini passando le canne dei loro schioppi od una stanga qualunque attraverso certi anelli, possono portare a braccia i feriti che si adagiano ai lati di questa doppia sedia. In caso di ferita grave, la sedia si ripiega, si allunga e diventa barella, in cui l'uomo può stare disteso e venire trasportato nei modi suddetti.

Ci pare che sarebbe molto utile la adozione di questo strumento nelle ambulanze; esso renderebbe il servizio più semplice e più comodo.

Infatti le sedie fisse, usate fin qui, impiegavano, anche prima del combattimento, una grande quantità di muli, giacchè doveano essere tutte preparate e portate, anche prima di servire, ciascuna da un mulo.

Adottando invece la sedia di cui parliamo, questa si piega, e poi si appronta al bisogno; sicchè prima che occorrano, molte e molte di esse piegate e legate a fascio possono venir caricate sopra un sol mulo, dal quale si tolgono all'occorrenza e le si adattano con tutta celerità e sicurezza.

Questi manifesti vantaggi raccomandano vivamente l'oggetto proposto dall'egregio dott. Sassi.

Sappiamo che desso sarà mandato all'Esposizione di Parigi, dove otterrà certo l'attenzione degli uomini dell'arte.

Fuga di un ladro. — Oggi, scrive l'*Italia* di Napoli del 3, fuggì per l'Egitto uno dei membri di un importante stabilimento di credito, portando seco la rilevante somma di 250,000 lire.

Furto. — La scorsa notte, scrive il *Popolo d'Italia* di Napoli del 3 corrente, fu commesso un furto per circa lire 30,000 al negoziante di seta signor Savarese. A quanto pare, i ladri aprirono con chiavi adulterine una cantina contigua al magazzino del Savarese, e da quella praticando un buco, eseguirono placidamente le loro operazioni.

Lettere minatorie. — Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 28 gennaio scrive:

Alcune lettere di scrocco accompagnate da minacce venivano sin da qualche giorno dirette da ignota mano ad un negoziante proprietario.

La questura mercè la sua sorveglianza, riuscì a conoscere il fatto, ed adoperate le opportune pratiche venne ad assicurarsi dello scrittore di quelle lettere nella persona di certo La Rosa da Villabate.

Dietro essere stato interrogato fu invitato a dar saggio di calligrafia ed evidentemente si dovette conservare come la di lui scrittura fosse uguale a quella delle lettere di scrocco che lo stesso faceva pervenire al proprietario.

Con questa lucidissima prova lo arrestato fu condotto in carcere, a disposizione del potere giudiziario al quale risponderà del suo traffico intrapreso, ma rotto nel meglio dalla vigile questura.

Delitti. — Ci si assicura scrive il *Censore* di Palermo del 2 corrente, che la sera del 31 gennaio scorso, circa le ore 6 p. m., in Borgetto nella pubblica piazza siasi consumato un doppio assassinio in persona di Salvatore Abate comandante della G. N. e di un certo Salvatore Pecoraro serviente comunale: che gli assassini abbiano esploso contro Abate un primo colpo di fucile, il quale per accidente fè vittima il Pecoraro, e che di ciò accortisi abbiano scaricato un secondo colpo ferendo mortalmente il comandante della G. N. che sopravvisse poche ore.

Vuolsi ciò essere avvenuto per le solite vendette di partito.

Viaggio della « Magenta. » — Il prof. E. Cornaglia comunica alla *Perseveranza* questo brano di una lettera del prof. De Filippi:

Hong-Kong, 29 dicembre 1866.

Sono giunte le disposizioni ministeriali pel resto del nostro viaggio. Andiamo in Australia, ma credo che ci andiamo dritto, senza toccare alcune delle interessanti isole che sono sulla via. Dovrò limitarmi a lavori in mare; a Sydney ed a Melbourn vedrò se si può comperare qualche cosa. Poi toccheremo Lima e Valparaiso, passando in seguito lo stretto di Magellano.

Archeologia. — Il *Debatte* di Vienna riferisce che a Monastero, presso Aquileia, fu fatta una scoperta interessante. Nello scavare una vigna si rinvenne una Venere antica di marmo, che gli intelligenti dichiarano un capolavoro dell'arte romana.

Cenno necrologico. — Il cav. Angelo Cavedoni, modenese, capo di sezione nel Ministero dei lavori pubblici ha cessato di vivere dopo breve malattia il 31 gennaio p. p. Provetto in ragioneria egli prestò efficace concorso nella pubblica amministrazione, fedele ai sentimenti dell'amicizia nè adempì gli obblighi con scrupolosa sollecitudine, e ai congiunti fu largo di consigli e d'aiuto. I colleghi lo ebbero verace amico, i dipendenti amoroso padre. La memoria di lui sarà cara a quanti apprezzarono l'onestà di carattere e la lealtà dell'amicizia.

Varietà

Dell'istruzione professionale e secondaria femminile in Francia, Germania, Svizzera e Italia: Osservazioni del prof. cav. Giovanni Scavia. — Torino, coi tipi di Tommaso Vaccarino, via Cavour, 17, 1866.

Quand'anche non portasse in fronte un nome noto all'Italia e benemerito della pubblica istruzione, questo lavoro è uno di quelli che, al solo sfogliarlo, fanno dire ad ogni uomo serio: « questo è un buon libro. »

L'autore non si perde in astrattezze, in sistemi, in parole: egli vi presenta con meravigliosa nettezza e con facile discorso una serie importante di fatti. Ha consacrato gli studi, l'affetto, la vita, all'insegnamento ed alla miglioria dei mezzi educativi: ha viaggiato, osservato con amore, con senno, con diligenza: ha notato con accuratezza e con retto criterio: — e vi offre, come in un quadro sintetico, il risultato de' suoi viaggi, delle sue osservazioni, della sua esperienza.

I principali istituti di educazione femminile fiorenti in Francia, Germania, Svizzera, Italia, vi sono passati a rassegna: di ciascuno voi trovate in breve delineati la storia, l'organismo, lo spirito, i metodi, i programmi, perfino gli orari; il tutto avvivato da brevi e semplici osservazioni pratiche, le quali paiono facili e naturali, ma per ciò appunto rivelano una profonda conoscenza della materia, del cuore della gioventù, dei bisogni sociali.

La parte del lavoro che riguarda l'Italia è la più copiosa e la più feconda di utili considerazioni, che l'autore stesso ha cura di formolare, conchiudendo l'opera sua in altrettante proposte concrete e specifiche, le quali possono servire di base ad un compiuto riordinamento delle scuole femminili nella nostra patria, in armonia colle mutate sue condizioni politiche e col dovere che queste c'impongono di rivolgere in modo particolare le nostre cure ad avere buone madri di famiglia, elemento sì importante e sì prezioso della vita e della vera prosperità nazionale.

Giova sperare che la voce dell'illustre autore non suonerà come voce nel deserto, poichè ogni parola che procede da amore schietto del bene e lungamente operoso, per legge immutabile del Creatore, porta sempre tosto o tardi il suo frutto.

Tancredi Canonico.

NOTIZIE ULTIME

La Commissione della Camera de' deputati per la proposta di legge sulla Chiesa ed i beni ecclesiastici si è oggi, 5, costituita nominando a suo presidente l'onorevole De Luca ed a segretario l'onorevole Macchi.

Essa si radunerà di nuovo domani. Da quanto ci viene assicurato, alcuni commissari, sebbene come la maggioranza dei loro colleghi contrari al progetto del Governo, sarebbero tuttavia d'avviso di non respingerlo senza discussione ed inclinerebbero a contrapporre un contro-progetto od almeno a stabilire alcuni principii che potrebbero poscia esser la base di un nuovo schema di legge, quando fossero ammessi dalla Camera.

La Commissione del bilancio prosegue alacremente i suoi lavori. Credesi ch'essa sarà in grado di presentare la relazione generale nel principio del mese prossimo e si aggiunge che probabilmente essa proporrà alla Camera di votare il bilancio del 1868 insieme con quello del corrente esercizio.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 4. — Il governo ha deciso di ridurre tutti gli stipendi. Gli stipendi mensili da 3 mila a 10 mila piastre subiranno una riduzione del 20 per cento, e quelli superiori alle 10 mila piastre saranno ridotti del 30 per cento.

Bruxelles, 5. — La sommossa del borgo di Marchienne, nella provincia di Hainaut, assume proporzioni allarmanti. Il movimento si estende verso Roeulx e Jumet. Vennero perciò concentrate truppe in quei dintorni.

Costantinopoli, 4. — Si ha da Candia che gli sfakiotti sono disposti di respingere qualsiasi banda che volesse tentare uno sbarco. Circa 100 sfakiotti si sono congiunti alle truppe turche per iscacciare gli stranieri. L'amministrazione continua a ricostituirsi dappertutto. Una parte dei volontari rifugiossi a Cerigo; alcuni altri volontari vennero espulsi. Il commissario turco riceve ogni giorno domande di persone che vogliono ripatriare. L'insurrezione cretese è terminata; soltanto in alcuni punti trovansi alcune bande di briganti le quali non potranno resistere lungo tempo. Seffer effendi arrivò in Candia; egli farà procedere all'elezione di alcuni notabili mussulmani e cristiani i quali recheransi a Costantinopoli per concertarsi colla commissione istituita allo scopo di riorganizzare l'isola di Candia.

Liverpool, 5. — Si ha da Nuova York in data 26 gennaio:

Notizie provenienti da fonte juarista recano che 18,000 dissidenti minacciano Messico. I francesi continuano i preparativi di partenza.

Il comitato giudiziario incaricato di fare il suo rapporto sulle accuse mosse contro il presidente Johnson, lo produrrà prima della chiusura della presente sessione.

Il governo del Canadà deliberò di pagare un'indennità per i danni recati dalla spedizione dei feniani, e di chiederne quindi il rimborso al gabinetto di Washington.

Pest, 4. — Il progetto della sotto-commissione dei 15 fu interamente approvato.

Londra, 5. — Apertura del Parlamento. — Sua Maestà nel suo discorso disse:

« Le relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti. Spero che, essendo terminata la guerra della Prussia, dell'Austria e dell'Italia, potrà ristabilirsi in Europa una pace duratura.

Io ho suggerito al Governo degli Stati Uniti un mezzo per sciogliere le difficoltà pendenti; nutro la speranza che questo Governo risponderà cogli stessi sentimenti.

I buoni uffizi della Francia e dell'Inghilterra non hanno potuto riconciliare il Chilì colla Spagna.

Il malcontento che regna in alcune provincie turche si è manifestato coll'insurrezione di Candia. D'accordo cogli imperatori di Francia e di Russia, io mi sono astenuta da ogni intervento attivo in questi torbidi interni. I nostri sforzi combinati tendevano a stabilire fra la Porta e i suoi sudditi cristiani migliori relazioni che fossero compatibili coi diritti del Sultano.

Lo ristabilimento della fiducia pubblica in Irlanda ci dispenserà dal ricorrere alla legislazione eccezionale.

Il Parlamento sarà nuovamente chiamato a decidere sullo stato della rappresentanza del popolo nel Parlamento. Io ho fiducia che le vostre deliberazioni, guidate da uno spirito di moderazione e di un vicendevole buon volere, condurranno a quelle misure, le quali, senza recare torbidi deplorabili nell'equilibrio del potere politico, estenderanno le franchigie elettorali. »

Parigi, 5. — La *France* annunzia che la cauzione dei giornali sarà accresciuta e che la stampa letteraria non andrà soggetta a cauzione, ma sarà sottoposta al bollo. Il bollo per i giornali politici sarà fissato a 3 centesimi.

Lo stesso giornale annunzia che il Consiglio di Stato si riunirà nuovamente domani alle Tuileries per continuare la discussione sull'organizzazione dell'esercito. Il progetto che si sta discutendo attualmente differisce in alcune disposizioni essenziali da quello pubblicato dal *Moniteur*. Esso sarebbe più semplice nell'applicazione. Il contingente posto a disposizione del governo sarebbe men considerevole, ma la riserva potrebbe essere chiamata ad entrare in attività più prontamente.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 5 febbraio

	4	5
Fondi francesi 3 %	69 32	69 45
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 —	99 50
Consolidati inglesi	90 3/4	90 3/4
Italiano 5 % in contanti	54 90	54 50
» fine mese	— —	— —
» 15 gennaio	54 70	54 65
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	511	522
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	301	305
Strade ferr. Vitt. Emanuele	93	95
» » Lombardo-Ven.	410	408
» » Austriache	407	410
» » Romane	100	100
Obbligazioni	130	131
» del Prest. austr. 1865	318	317
» » in cont.	322	322

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 5 febbraio.*

5 %	C. l.	57 15 d.	57 —
Id.	F.C. l.	57 25 d.	57 10
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 — d.	70 70
3 %	C. l.	37 20	37 —
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1480 —	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1501 — d.	1500 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	96 — d.	95 —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	50 — d.	49 50
Obbl. 3 % delle sud.	N. l.	180 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	240 — d.	239 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	145 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	387 — d.	386 —
Id. in serie di una e due	C. l.	388 — d.	387 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —	— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	58 —	— —
3 % idem	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 %	— —		
Napoleone d'oro	20 93 — 20 90		

BORSA DI GENOVA *del 4 febbraio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 15	57 21
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1496 —
	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	305 —	301 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	386 —

BORSA DI MILANO *del 4 febbraio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— 57 40
» » f.c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1495	— — —
» Strade Ferrate merid.	240	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	230	— — —
» » Meridionali	145 50	— —
» Beni demaniali	— —	386 50
» Città di Milano 1860 5 %	70 50	— — —

BORSA DI TORINO *del 4 febbraio*

Corso legale 57 35

Pezza da L. 20 d'oro L. 20 98 a 21

OMNIBUS

AVVISO

Quello dei due signori che mercoledì decorso, 30 gennaio, nel cambiare di treno a Foligno prese per errore un involto ricoperto di tela verniciata francese e fermato da una cigna di pelle color naturale, invece del proprio, se vorrà dirigersi al consolato generale degli Stati Uniti in questa città, potrà riaverlo in cambio dell'altro.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.